

# Gazzetta del Popolo

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8  
Telefono: Direzione 98322, Redazione e Amministrazione 98354, Cronaca 98354

INSEZIONI: Prezzi p. ann. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Macrol. fam. L. 150 (partecipazioni tutto anni ecc. L. 250).  
Finanze e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagan. ant. conc. escl. U.P.L., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1800. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## LA CAMERA CONFERMA LA FIDUCIA AL GOVERNO approvando il rimpasto e l'indirizzo politico

**Respinto con una maggioranza di due terzi l'ordine del giorno Togliatti - Il Presidente del Consiglio polemizza vivamente con il leader comunista ribadendo il proposito di difendere il suolo della Patria e le libertà democratiche - "L'Italia non si oppone che i quattro Ministri degli Esteri discutano il problema del T.L. sulla base della dichiarazione tripartita"**

Roma, 17. La votazione alla Camera sull'ordine del giorno Togliatti ha dato 38 voti favorevoli al Governo e 154 contrari, con una maggioranza che dimostra come i due terzi dei voti validi siano andati a favore delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Si è votato, dunque, non sull'ordine del giorno Nenni, ma su quello Togliatti, che De Gasperi aveva chiesto di mettere in votazione come quello che rappresentava in maniera più chiara e intransigente i propositi dell'opposizione.

Tale ordine del giorno era così concepito: «La Camera dei deputati, nel costume costituzionale di modificare profondamente la composizione politica del Governo senza aprire una crisi, e ritiene sia giunto il momento di intervenire in modo radicale nell'indirizzo governativo e dare al paese un governo il quale faccia una politica di pace, di libertà e di benessere, e che rispetti i cittadini, rispetti ed applichi nella lettera e nello spirito la Costituzione repubblicana».

Da mettere in rilievo il significato politico della dichiarazione di voto: repubblicani hanno manifestato piena solidarietà a De Gasperi; i liberali hanno dichiarato che mentre si sarebbero astenuti sull'ordine del giorno Nenni, molto più vago, avrebbero votato contro quello presentato da Togliatti, i socialisti del PSU si sono astenuti, mentre i socialdemocratici hanno votato contro per dimostrare la fiducia al Governo, ritenendo giusta e legittima la soluzione adottata dal Presidente del Consiglio; i missini infine hanno dichiarato che solo il fatto che l'ordine del giorno portasse la firma di Togliatti li poteva indurre ad astenersi dal voto, accettando quindi in sostanza il contenuto dell'ordine del giorno stesso.

Prima del voto, DE GASPERI ha replicato a tutti gli oratori che avevano parlato l'ultima settimana, e ha fatto una replica vivace, durata un'ora circa e spesso sostenuta da applausi della maggioranza e da commenti dell'estrema sinistra. Egli ha detto che tutto, che la formula del 13 aprile contro cui i comunisti si scagliano sempre, è tuttora valida, perché essa mira a due scopi fondamentali: primo, la ricostruzione di una democrazia parlamentare secondo le tradizioni occidentali; secondo, la collaborazione con gli Stati Uniti per la ricostruzione dell'Europa.

Per quanto riguarda l'ultimo mutamento della compagine ministeriale, De Gasperi ha sostenuto che era giunto il momento di una riforma della Costituzione. Quando un Governo ha la fiducia del Parlamento, è a posto. Anticostituzionale sarebbe soltanto un governo che dinanzi alla fiducia del Parlamento si rifiutasse di aprirle la crisi.

Il Presidente del Consiglio si è quindi soffermato su ognuno dei problemi che agli oratori intervenuti nella discussione chiusasi venerdì scorso. Particolarmente importanti sono state le sue dichiarazioni sul quinto comma della questione di Trieste. «L'Italia ha detto a questo proposito — ha detto — che è contraria all'abbandono di questo problema a quello del trattato di pace, ma la Costituzione non si oppone che il problema di Trieste sia discusso separatamente, e che la questione di Trieste sia decisa separatamente dalla dichiarazione fatta dalle Potenze occidentali sull'italianità di Trieste. L'Italia però non si oppone al fatto che i quattro Ministri degli Esteri discutano la questione sulla base di quella dichiarazione e con la partecipazione italiana, per il ritorno del Territorio Libero all'Italia».

Per quanto riguarda l'adesione al Patto atlantico, De Gasperi ha affermato: «Non è affatto vero che in Italia si torni alla linea gotica. Noi riteniamo che la sicurezza obiettiva può essere ottenuta solo da un sufficiente armamento di difesa, senza il quale non l'Italia, ma nessun paese, è sicuro. Ma è certo che per l'Italia l'entrata nel Patto atlantico ha aumentato enormemente le sue possibilità di resistenza all'aggressione, e che certo che l'impegno di tale Patto copre tutto il territorio e non l'Italia a sud della linea gotica».

«E' poi chiaro — ha continuato — che la revisione delle clausole militari dovrebbe significare la revisione di tutto il Trattato di pace, che sarebbe sostituito dalle clausole del Patto atlantico. Noi riteniamo che la sicurezza obiettiva può essere ottenuta solo da un sufficiente armamento di difesa, senza il quale non l'Italia, ma nessun paese, è sicuro. Ma è certo che per l'Italia l'entrata nel Patto atlantico ha aumentato enormemente le sue possibilità di resistenza all'aggressione, e che certo che l'impegno di tale Patto copre tutto il territorio e non l'Italia a sud della linea gotica».

La votazione alla Camera sull'ordine del giorno Togliatti ha dato 38 voti favorevoli al Governo e 154 contrari, con una maggioranza che dimostra come i due terzi dei voti validi siano andati a favore delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Si è votato, dunque, non sull'ordine del giorno Nenni, ma su quello Togliatti, che De Gasperi aveva chiesto di mettere in votazione come quello che rappresentava in maniera più chiara e intransigente i propositi dell'opposizione.

Tale ordine del giorno era così concepito: «La Camera dei deputati, nel costume costituzionale di modificare profondamente la composizione politica del Governo senza aprire una crisi, e ritiene sia giunto il momento di intervenire in modo radicale nell'indirizzo governativo e dare al paese un governo il quale faccia una politica di pace, di libertà e di benessere, e che rispetti i cittadini, rispetti ed applichi nella lettera e nello spirito la Costituzione repubblicana».

Da mettere in rilievo il significato politico della dichiarazione di voto: repubblicani hanno manifestato piena solidarietà a De Gasperi; i liberali hanno dichiarato che mentre si sarebbero astenuti sull'ordine del giorno Nenni, molto più vago, avrebbero votato contro quello presentato da Togliatti, i socialisti del PSU si sono astenuti, mentre i socialdemocratici hanno votato contro per dimostrare la fiducia al Governo, ritenendo giusta e legittima la soluzione adottata dal Presidente del Consiglio; i missini infine hanno dichiarato che solo il fatto che l'ordine del giorno portasse la firma di Togliatti li poteva indurre ad astenersi dal voto, accettando quindi in sostanza il contenuto dell'ordine del giorno stesso.

Prima del voto, DE GASPERI ha replicato a tutti gli oratori che avevano parlato l'ultima settimana, e ha fatto una replica vivace, durata un'ora circa e spesso sostenuta da applausi della maggioranza e da commenti dell'estrema sinistra. Egli ha detto che tutto, che la formula del 13 aprile contro cui i comunisti si scagliano sempre, è tuttora valida, perché essa mira a due scopi fondamentali: primo, la ricostruzione di una democrazia parlamentare secondo le tradizioni occidentali; secondo, la collaborazione con gli Stati Uniti per la ricostruzione dell'Europa.

Per quanto riguarda l'ultimo mutamento della compagine ministeriale, De Gasperi ha sostenuto che era giunto il momento di una riforma della Costituzione. Quando un Governo ha la fiducia del Parlamento, è a posto. Anticostituzionale sarebbe soltanto un governo che dinanzi alla fiducia del Parlamento si rifiutasse di aprirle la crisi.

Il Presidente del Consiglio si è quindi soffermato su ognuno dei problemi che agli oratori intervenuti nella discussione chiusasi venerdì scorso. Particolarmente importanti sono state le sue dichiarazioni sul quinto comma della questione di Trieste. «L'Italia ha detto a questo proposito — ha detto — che è contraria all'abbandono di questo problema a quello del trattato di pace, ma la Costituzione non si oppone che il problema di Trieste sia discusso separatamente, e che la questione di Trieste sia decisa separatamente dalla dichiarazione fatta dalle Potenze occidentali sull'italianità di Trieste. L'Italia però non si oppone al fatto che i quattro Ministri degli Esteri discutano la questione sulla base di quella dichiarazione e con la partecipazione italiana, per il ritorno del Territorio Libero all'Italia».

Per quanto riguarda l'adesione al Patto atlantico, De Gasperi ha affermato: «Non è affatto vero che in Italia si torni alla linea gotica. Noi riteniamo che la sicurezza obiettiva può essere ottenuta solo da un sufficiente armamento di difesa, senza il quale non l'Italia, ma nessun paese, è sicuro. Ma è certo che per l'Italia l'entrata nel Patto atlantico ha aumentato enormemente le sue possibilità di resistenza all'aggressione, e che certo che l'impegno di tale Patto copre tutto il territorio e non l'Italia a sud della linea gotica».

«E' poi chiaro — ha continuato — che la revisione delle clausole militari dovrebbe significare la revisione di tutto il Trattato di pace, che sarebbe sostituito dalle clausole del Patto atlantico. Noi riteniamo che la sicurezza obiettiva può essere ottenuta solo da un sufficiente armamento di difesa, senza il quale non l'Italia, ma nessun paese, è sicuro. Ma è certo che per l'Italia l'entrata nel Patto atlantico ha aumentato enormemente le sue possibilità di resistenza all'aggressione, e che certo che l'impegno di tale Patto copre tutto il territorio e non l'Italia a sud della linea gotica».

Per quanto riguarda l'adesione al Patto atlantico, De Gasperi ha affermato: «Non è affatto vero che in Italia si torni alla linea gotica. Noi riteniamo che la sicurezza obiettiva può essere ottenuta solo da un sufficiente armamento di difesa, senza il quale non l'Italia, ma nessun paese, è sicuro. Ma è certo che per l'Italia l'entrata nel Patto atlantico ha aumentato enormemente le sue possibilità di resistenza all'aggressione, e che certo che l'impegno di tale Patto copre tutto il territorio e non l'Italia a sud della linea gotica».

La votazione alla Camera sull'ordine del giorno Togliatti ha dato 38 voti favorevoli al Governo e 154 contrari, con una maggioranza che dimostra come i due terzi dei voti validi siano andati a favore delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Si è votato, dunque, non sull'ordine del giorno Nenni, ma su quello Togliatti, che De Gasperi aveva chiesto di mettere in votazione come quello che rappresentava in maniera più chiara e intransigente i propositi dell'opposizione.

Tale ordine del giorno era così concepito: «La Camera dei deputati, nel costume costituzionale di modificare profondamente la composizione politica del Governo senza aprire una crisi, e ritiene sia giunto il momento di intervenire in modo radicale nell'indirizzo governativo e dare al paese un governo il quale faccia una politica di pace, di libertà e di benessere, e che rispetti i cittadini, rispetti ed applichi nella lettera e nello spirito la Costituzione repubblicana».

Da mettere in rilievo il significato politico della dichiarazione di voto: repubblicani hanno manifestato piena solidarietà a De Gasperi; i liberali hanno dichiarato che mentre si sarebbero astenuti sull'ordine del giorno Nenni, molto più vago, avrebbero votato contro quello presentato da Togliatti, i socialisti del PSU si sono astenuti, mentre i socialdemocratici hanno votato contro per dimostrare la fiducia al Governo, ritenendo giusta e legittima la soluzione adottata dal Presidente del Consiglio; i missini infine hanno dichiarato che solo il fatto che l'ordine del giorno portasse la firma di Togliatti li poteva indurre ad astenersi dal voto, accettando quindi in sostanza il contenuto dell'ordine del giorno stesso.

Prima del voto, DE GASPERI ha replicato a tutti gli oratori che avevano parlato l'ultima settimana, e ha fatto una replica vivace, durata un'ora circa e spesso sostenuta da applausi della maggioranza e da commenti dell'estrema sinistra. Egli ha detto che tutto, che la formula del 13 aprile contro cui i comunisti si scagliano sempre, è tuttora valida, perché essa mira a due scopi fondamentali: primo, la ricostruzione di una democrazia parlamentare secondo le tradizioni occidentali; secondo, la collaborazione con gli Stati Uniti per la ricostruzione dell'Europa.

Per quanto riguarda l'ultimo mutamento della compagine ministeriale, De Gasperi ha sostenuto che era giunto il momento di una riforma della Costituzione. Quando un Governo ha la fiducia del Parlamento, è a posto. Anticostituzionale sarebbe soltanto un governo che dinanzi alla fiducia del Parlamento si rifiutasse di aprirle la crisi.

Il Presidente del Consiglio si è quindi soffermato su ognuno dei problemi che agli oratori intervenuti nella discussione chiusasi venerdì scorso. Particolarmente importanti sono state le sue dichiarazioni sul quinto comma della questione di Trieste. «L'Italia ha detto a questo proposito — ha detto — che è contraria all'abbandono di questo problema a quello del trattato di pace, ma la Costituzione non si oppone che il problema di Trieste sia discusso separatamente, e che la questione di Trieste sia decisa separatamente dalla dichiarazione fatta dalle Potenze occidentali sull'italianità di Trieste. L'Italia però non si oppone al fatto che i quattro Ministri degli Esteri discutano la questione sulla base di quella dichiarazione e con la partecipazione italiana, per il ritorno del Territorio Libero all'Italia».

Per quanto riguarda l'adesione al Patto atlantico, De Gasperi ha affermato: «Non è affatto vero che in Italia si torni alla linea gotica. Noi riteniamo che la sicurezza obiettiva può essere ottenuta solo da un sufficiente armamento di difesa, senza il quale non l'Italia, ma nessun paese, è sicuro. Ma è certo che per l'Italia l'entrata nel Patto atlantico ha aumentato enormemente le sue possibilità di resistenza all'aggressione, e che certo che l'impegno di tale Patto copre tutto il territorio e non l'Italia a sud della linea gotica».

«E' poi chiaro — ha continuato — che la revisione delle clausole militari dovrebbe significare la revisione di tutto il Trattato di pace, che sarebbe sostituito dalle clausole del Patto atlantico. Noi riteniamo che la sicurezza obiettiva può essere ottenuta solo da un sufficiente armamento di difesa, senza il quale non l'Italia, ma nessun paese, è sicuro. Ma è certo che per l'Italia l'entrata nel Patto atlantico ha aumentato enormemente le sue possibilità di resistenza all'aggressione, e che certo che l'impegno di tale Patto copre tutto il territorio e non l'Italia a sud della linea gotica».

Per quanto riguarda l'adesione al Patto atlantico, De Gasperi ha affermato: «Non è affatto vero che in Italia si torni alla linea gotica. Noi riteniamo che la sicurezza obiettiva può essere ottenuta solo da un sufficiente armamento di difesa, senza il quale non l'Italia, ma nessun paese, è sicuro. Ma è certo che per l'Italia l'entrata nel Patto atlantico ha aumentato enormemente le sue possibilità di resistenza all'aggressione, e che certo che l'impegno di tale Patto copre tutto il territorio e non l'Italia a sud della linea gotica».

## UN ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO A GROMYKO A PARIGI GLI OCCIDENTALI TENTANO di salvare la conferenza

**Il delegato russo solleva però vive obiezioni al compromesso presentato da Jessup - Prevista per oggi la firma del Piano Schuman**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17. Dopo tre giorni di interruzione e dopo i viaggi a Washington e a Londra del consigliere americano e di quello inglese, gli occidentali hanno presentato a Palazzo Rosa un nuovo progetto di ordine del giorno per salvare, in extremis, la conferenza, avviata verso l'insuccesso. Charles Bohlen da Washington e Mallet da Londra avevano ognuno portato un progetto di ordine del giorno. Quello inglese, però, è stato giudicato troppo conciliante dagli americani e alla fine è stato adottato in testo di Washington, che contiene, a dispetto di qualche concessione, ma in misura più limitata.

Presentando ai suoi colleghi occidentali il nuovo testo, Jessup ha fatto presente che il Governo americano non è, almeno per il momento, favorevole alla tesi francese di concludere la conferenza con due

progetti di ordine del giorno. «Il compito dei Ministri — ha aggiunto Jessup — sarebbe fin dal primo giorno su una base di parità, e il compromesso, se accettato, dovrebbe essere presentato a Gromyko a Parigi. Il progetto occidentale che Jessup ha illustrato oggi è così concepito: 1) Esame delle cause e degli effetti della presente tensione internazionale in Europa e i mezzi propri ad assicurare un miglioramento reale e duraturo delle relazioni fra la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'URSS, comprese le seguenti questioni concernenti: il livello attuale degli armamenti e delle forze armate e le misure da proporre per ridurre dall'URSS, dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia per il controllo internazionale e la riduzione degli armamenti e delle forze armate; la smilitarizzazione della Germania; l'esecuzione degli obblighi esistenti in virtù dei trattati e degli accordi. 2) Conclusione del Trattato per la restaurazione di un'Austria indipendente e democratica. 3) Problemi concernenti il ristabilimento dell'unità tedesca e la preparazione di un Trattato di pace. 4) Trattati di pace con la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria. 5) Questione di Trieste. 6) Esso differisce dal penultimo progetto occidentale del 2 aprile nella formulazione della clausola relativa al livello degli armamenti e alla riduzione delle forze armate. Tale formulazione si avvicina maggiormente al punto di vista espresso dai francesi. Inoltre gli occidentali hanno accettato di inserire in un paragrafo a parte la questione di Trieste. «Il nostro testo — ha dichiarato il rappresentante britannico David Brown — rappresenta un tentativo da parte degli occidentali per colmare il fosso che esiste fra i Quattro».

Naturalmente l'ONU, in quanto un gruppamento di contemporanei ed un altro di immediati successori della conferenza alla tregua, è quella dei nordcoreani ed una tregua senza condizioni, cioè tregua prima e discussione poi. Questa ultima tesi in origine emanata dagli americani è stata poi adottata, sia pure con qualche riserva dall'ONU, in quanto un gruppamento di contemporanei ed un altro di immediati successori della conferenza alla tregua. Da parte americana ci si rifiuta di commentare la nota coreana. Tuttavia uno dei membri della delegazione di Parigi, che ha voluto però comprometterci circa le possibilità che i quattro Ministri arrivino ad una conferenza anche se i loro delegati non riescono a mettersi d'accordo.

Naturalmente la parte più importante della conferenza stampa si è avuta quando gli è stato chiesto della nota nordcoreana all'ONU. Ma anche qui, come ha detto poco dopo, De Gasperi ha detto poco dopo aver avuto un colloquio con la delegazione a Lake Success cinque minuti prima di iniziare la conferenza stampa, che gli ha detto che la nota è stata scritta, ma che se ne sta facendo ancora la traduzione dal testo russo, che di questa traduzione gli sono stati letti soltanto i primi paragrafi. Si può dire che la nota è stata scritta, ma che se ne sta facendo ancora la traduzione dal testo russo, che di questa traduzione gli sono stati letti soltanto i primi paragrafi. Si può dire che la nota è stata scritta, ma che se ne sta facendo ancora la traduzione dal testo russo, che di questa traduzione gli sono stati letti soltanto i primi paragrafi.

Un esame più attento della nota pone una serie di dubbi e interroganti. 1) Che termini di quella che qualcuno chiama la «offerta» nordcoreana. Stando a Lake Success si dice che è possibile che, per chiarire la questione, il Presidente dell'ONU telegrafi a Pyongyang per chiedere alcune precisazioni. Questo è il parere espresso da diversi delegati che, come quello del nostro servizio, non vedono veri scopi della mossa nordcoreana. La nota tradotta stanotte si riferisce, ma non cita la risoluzione approvata dalla prima sessione del Congresso per la pace mondiale, tuttavia una ricerca compiuta dall'ONU stabilisce che questa risoluzione, adottata a Berlino nel febbraio 1948, prevede due punti principali: 1) la convocazione di una conferenza con la partecipazione di tutte le parti interessate; 2) che tutte le forze straniere siano ritirate dalla Corea lasciando ai coreani, del sud e del nord, di decidere il futuro del loro paese.

Non è certo se questa risoluzione approvata a Berlino prevede una cessazione del fuoco, ma secondo logica il ritiro delle truppe dovrebbe presumere e precedere una cessazione delle ostilità. Inoltre, il Congresso mondiale della pace riunitosi a Varsavia nel novembre scorso e del quale la sessione di Berlino è una filiazione, prevede la cessazione del fuoco.

Non è una cosa seria

La incertezza in cui si trovano quelli che a Lake Success giudicano non soltanto le parole, ma quello che è dietro ad esse, e le possibili intenzioni dei coreani, è una delle cause che ha fatto sì che la sessione di Berlino del Congresso per la pace ha votato una serie di risoluzioni sulla Corea e che non tutte queste sono pervenute negli Stati Uniti.

Quanto alla cessazione del fuoco la logica indica la possibilità indicata più sopra, ma in queste cose si deve pensare non secondo la logica, ma anche tenendo conto della possibilità che si sia voluto creare un equivoco. Una riunione delle parti interessate, senza la condizione della cessazione del fuoco, significherebbe la differenza fra una tregua negoziata e collegata a condizioni politiche (testi dei rossi di Pechino, che probabilmente

progetti di ordine del giorno. «Il compito dei Ministri — ha aggiunto Jessup — sarebbe fin dal primo giorno su una base di parità, e il compromesso, se accettato, dovrebbe essere presentato a Gromyko a Parigi. Il progetto occidentale che Jessup ha illustrato oggi è così concepito: 1) Esame delle cause e degli effetti della presente tensione internazionale in Europa e i mezzi propri ad assicurare un miglioramento reale e duraturo delle relazioni fra la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'URSS, comprese le seguenti questioni concernenti: il livello attuale degli armamenti e delle forze armate e le misure da proporre per ridurre dall'URSS, dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia per il controllo internazionale e la riduzione degli armamenti e delle forze armate; la smilitarizzazione della Germania; l'esecuzione degli obblighi esistenti in virtù dei trattati e degli accordi. 2) Conclusione del Trattato per la restaurazione di un'Austria indipendente e democratica. 3) Problemi concernenti il ristabilimento dell'unità tedesca e la preparazione di un Trattato di pace. 4) Trattati di pace con la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria. 5) Questione di Trieste. 6) Esso differisce dal penultimo progetto occidentale del 2 aprile nella formulazione della clausola relativa al livello degli armamenti e alla riduzione delle forze armate. Tale formulazione si avvicina maggiormente al punto di vista espresso dai francesi. Inoltre gli occidentali hanno accettato di inserire in un paragrafo a parte la questione di Trieste. «Il nostro testo — ha dichiarato il rappresentante britannico David Brown — rappresenta un tentativo da parte degli occidentali per colmare il fosso che esiste fra i Quattro».

Naturalmente l'ONU, in quanto un gruppamento di contemporanei ed un altro di immediati successori della conferenza alla tregua, è quella dei nordcoreani ed una tregua senza condizioni, cioè tregua prima e discussione poi. Questa ultima tesi in origine emanata dagli americani è stata poi adottata, sia pure con qualche riserva dall'ONU, in quanto un gruppamento di contemporanei ed un altro di immediati successori della conferenza alla tregua. Da parte americana ci si rifiuta di commentare la nota coreana. Tuttavia uno dei membri della delegazione di Parigi, che ha voluto però comprometterci circa le possibilità che i quattro Ministri arrivino ad una conferenza anche se i loro delegati non riescono a mettersi d'accordo.

Naturalmente la parte più importante della conferenza stampa si è avuta quando gli è stato chiesto della nota nordcoreana all'ONU. Ma anche qui, come ha detto poco dopo, De Gasperi ha detto poco dopo aver avuto un colloquio con la delegazione a Lake Success cinque minuti prima di iniziare la conferenza stampa, che gli ha detto che la nota è stata scritta, ma che se ne sta facendo ancora la traduzione dal testo russo, che di questa traduzione gli sono stati letti soltanto i primi paragrafi. Si può dire che la nota è stata scritta, ma che se ne sta facendo ancora la traduzione dal testo russo, che di questa traduzione gli sono stati letti soltanto i primi paragrafi.

Un esame più attento della nota pone una serie di dubbi e interroganti. 1) Che termini di quella che qualcuno chiama la «offerta» nordcoreana. Stando a Lake Success si dice che è possibile che, per chiarire la questione, il Presidente dell'ONU telegrafi a Pyongyang per chiedere alcune precisazioni. Questo è il parere espresso da diversi delegati che, come quello del nostro servizio, non vedono veri scopi della mossa nordcoreana. La nota tradotta stanotte si riferisce, ma non cita la risoluzione approvata dalla prima sessione del Congresso per la pace mondiale, tuttavia una ricerca compiuta dall'ONU stabilisce che questa risoluzione, adottata a Berlino nel febbraio 1948, prevede due punti principali: 1) la convocazione di una conferenza con la partecipazione di tutte le parti interessate; 2) che tutte le forze straniere siano ritirate dalla Corea lasciando ai coreani, del sud e del nord, di decidere il futuro del loro paese.

Non è certo se questa risoluzione approvata a Berlino prevede una cessazione del fuoco, ma secondo logica il ritiro delle truppe dovrebbe presumere e precedere una cessazione delle ostilità. Inoltre, il Congresso mondiale della pace riunitosi a Varsavia nel novembre scorso e del quale la sessione di Berlino è una filiazione, prevede la cessazione del fuoco.

Non è una cosa seria

La incertezza in cui si trovano quelli che a Lake Success giudicano non soltanto le parole, ma quello che è dietro ad esse, e le possibili intenzioni dei coreani, è una delle cause che ha fatto sì che la sessione di Berlino del Congresso per la pace ha votato una serie di risoluzioni sulla Corea e che non tutte queste sono pervenute negli Stati Uniti.

Quanto alla cessazione del fuoco la logica indica la possibilità indicata più sopra, ma in queste cose si deve pensare non secondo la logica, ma anche tenendo conto della possibilità che si sia voluto creare un equivoco. Una riunione delle parti interessate, senza la condizione della cessazione del fuoco, significherebbe la differenza fra una tregua negoziata e collegata a condizioni politiche (testi dei rossi di Pechino, che probabilmente

progetti di ordine del giorno. «Il compito dei Ministri — ha aggiunto Jessup — sarebbe fin dal primo giorno su una base di parità, e il compromesso, se accettato, dovrebbe essere presentato a Gromyko a Parigi. Il progetto occidentale che Jessup ha illustrato oggi è così concepito: 1) Esame delle cause e degli effetti della presente tensione internazionale in Europa e i mezzi propri ad assicurare un miglioramento reale e duraturo delle relazioni fra la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'URSS, comprese le seguenti questioni concernenti: il livello attuale degli armamenti e delle forze armate e le misure da proporre per ridurre dall'URSS, dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia per il controllo internazionale e la riduzione degli armamenti e delle forze armate; la smilitarizzazione della Germania; l'esecuzione degli obblighi esistenti in virtù dei trattati e degli accordi. 2) Conclusione del Trattato per la restaurazione di un'Austria indipendente e democratica. 3) Problemi concernenti il ristabilimento dell'unità tedesca e la preparazione di un Trattato di pace. 4) Trattati di pace con la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria. 5) Questione di Trieste. 6) Esso differisce dal penultimo progetto occidentale del 2 aprile nella formulazione della clausola relativa al livello degli armamenti e alla riduzione delle forze armate. Tale formulazione si avvicina maggiormente al punto di vista espresso dai francesi. Inoltre gli occidentali hanno accettato di inserire in un paragrafo a parte la questione di Trieste. «Il nostro testo — ha dichiarato il rappresentante britannico David Brown — rappresenta un tentativo da parte degli occidentali per colmare il fosso che esiste fra i Quattro».

## L'AZIONE DI TRUMAN FIANCHEGGIATA DAL CAPO DI S. M. AMERICANO

### Respinta da Bradley l'ipotesi di un attacco alla Cina di Mao Tse-tung

**Oggi Mac Arthur è atteso a San Francisco - I «ponti d'oro» presidenziali - Preparativi al Congresso per il rapporto del generale - Diminuiscono gli ottimismo all'O.N.U. sul passo del Governo nord-coreano**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17. Gli occhi del popolo americano sono puntati su San Francisco dove Mac Arthur, il più famoso dei generali, si appresta a fare il suo discorso di benvenuto alla Casa Bianca, dopo la vittoria nel Pacifico, dopo la sua vittoria nella guerra politico-diplomatica con il Presidente — alle cinque di domenica, ora italiana.

Gli occhi degli uomini politici sono puntati su Washington dove repubblicani e democratici stanno per mettersi d'accordo su alcuni particolari per la settimana Mac Arthur, particolari che sembrano di poca entità, ma che in effetti comportano vantaggi tattici non solo ai comunisti, ma a Truman e a MacArthur.

Quando il Capo di Stato maggiore ha condannato la strategia fatta di delusione e di impazienza ha detto tutto e chiaramente.

«Roulette», russa

Il presente stato di cose in Corea, secondo Bradley, si è sviluppato in una guerra di posizione, ma ci sono sufficienti ragioni per credere che la pazienza e il coraggio si potrà trionfare e la vittoria sarà revole. Bradley ha aggiunto che l'uso fino ad ora fatto in Manciuria di basi aeree da parte comunista non ha indotto le Nazioni Unite a bombardare basi e che qualora si volesse farlo sarebbe come giocare alla roulette russa. L'azione dell'ONU contro l'aggressione ha

di Truman, Bradley è un uomo che gode di molta stima, uno che se è sempre stato fuori della politica e che quindi parla non per spirito di contraddizione, ma con una competenza da tutti riconosciuta. E' un tecnico e come tale l'opinione espressa oggi dovrebbe avere molta influenza su quella parte di opinione pubblica che è la parte maggiore, che non è legata alla macchina di questo o di quel partito.

Il suo discorso, breve, serrato, convincente, è stato più che altro un ragionamento militare. Bradley non ha fatto il nome di Mac Arthur, però è stato più che evidente che esso è il destinatario delle critiche cui è perseguito alla fine della sua carriera.

Quando il Capo di Stato maggiore ha condannato la strategia fatta di delusione e di impazienza ha detto tutto e chiaramente.

«Roulette», russa

Il presente stato di cose in Corea, secondo Bradley, si è sviluppato in una guerra di posizione, ma ci sono sufficienti ragioni per credere che la pazienza e il coraggio si potrà trionfare e la vittoria sarà revole. Bradley ha aggiunto che l'uso fino ad ora fatto in Manciuria di basi aeree da parte comunista non ha indotto le Nazioni Unite a bombardare basi e che qualora si volesse farlo sarebbe come giocare alla roulette russa. L'azione dell'ONU contro l'aggressione ha

di Truman, Bradley è un uomo che gode di molta stima, uno che se è sempre stato fuori della politica e che quindi parla non per spirito di contraddizione, ma con una competenza da tutti riconosciuta. E' un tecnico e come tale l'opinione espressa oggi dovrebbe avere molta influenza su quella parte di opinione pubblica che è la parte maggiore, che non è legata alla macchina di questo o di quel partito.

Il suo discorso, breve, serrato, convincente, è stato più che altro un ragionamento militare. Bradley non ha fatto il nome di Mac Arthur, però è stato più che evidente che esso è il destinatario delle critiche cui è perseguito alla fine della sua carriera.

Quando il Capo di Stato maggiore ha condannato la strategia fatta di delusione e di impazienza ha detto tutto e chiaramente.

«Roulette», russa

Il presente stato di cose in Corea, secondo Bradley, si è sviluppato in una guerra di posizione, ma ci sono sufficienti ragioni per credere che la pazienza e il coraggio si potrà trionfare e la vittoria sarà revole. Bradley ha aggiunto che l'uso fino ad ora fatto in Manciuria di basi aeree da parte comunista non ha indotto le Nazioni Unite a bombardare basi e che qualora si volesse farlo sarebbe come giocare alla roulette russa. L'azione dell'ONU contro l'aggressione ha

di Truman, Bradley è un uomo che gode di molta stima, uno che se è sempre stato fuori della politica e che quindi parla non per spirito di contraddizione, ma con una competenza da tutti riconosciuta. E' un tecnico e come tale l'opinione espressa oggi dovrebbe avere molta influenza su quella parte di opinione pubblica che è la parte maggiore, che non è legata alla macchina di questo o di quel partito.

Il suo discorso, breve, serrato, convincente, è stato più che altro un ragionamento militare. Bradley non ha fatto il nome di Mac Arthur, però è stato più che evidente che esso è il destinatario delle critiche cui è perseguito alla fine della sua carriera.

Quando il Capo di Stato maggiore ha condannato la strategia fatta di delusione e di impazienza ha detto tutto e chiaramente.

«Roulette», russa

Il presente stato di cose in Corea, secondo Bradley, si è sviluppato in una guerra di posizione, ma ci sono sufficienti ragioni per credere che la pazienza e il coraggio si potrà trionfare e la vittoria sarà revole. Bradley ha aggiunto che l'uso fino ad ora fatto in Manciuria di basi aeree da parte comunista non ha indotto le Nazioni Unite a bombardare basi e che qualora si volesse farlo sarebbe come giocare alla roulette russa. L'azione dell'ONU contro l'aggressione ha

di Truman, Bradley è un uomo che gode di molta stima, uno che se è sempre stato fuori della politica e che quindi parla non per spirito di contraddizione, ma con una competenza da tutti riconosciuta. E' un tecnico e come tale l'opinione espressa oggi dovrebbe avere molta influenza su quella parte di opinione pubblica che è la parte maggiore, che non è legata alla macchina di questo o di quel partito.

Quando il Capo di Stato maggiore ha condannato la strategia fatta di delusione e di impazienza ha detto tutto e chiaramente.

«Roulette», russa

Il presente stato di cose in Corea, secondo Bradley, si è sviluppato in una guerra di posizione, ma ci sono sufficienti ragioni per credere che la pazienza e il coraggio si potrà trionfare e la vittoria sarà revole. Bradley ha aggiunto che l'uso fino ad ora fatto in Manciuria di basi aeree da parte comunista non ha indotto le Nazioni Unite a bombardare basi e che qualora si volesse farlo sarebbe come giocare alla roulette russa. L'azione dell'ONU contro l'aggressione ha

## IL SOMMERGIBILE BRITANNICO SCOMPARSO NELLA MANICA

### Dopo dodici ore di febbrili ricerche l'«Affray» ha risposto agli appelli

**I contatti con il sottomarino che si trova a circa 70 metri di profondità, con 75 uomini di equipaggio, sono stati ristabiliti questa notte**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18 (ore 2.10). Alle ore 12 di questa notte l'ammiraglia britannica ha annunciato che dopo 12 ore di ricerche si è riusciti a stabilire il contatto con il sommergibile «Affray», mancante da circa trenta ore con 75 uomini a bordo.

Il comunicato dell'Ammiraglia precisa che i contatti con il sommergibile sono stati ristabiliti poco prima delle ore 2 di questa notte. Il sommergibile si trova in immersione a circa 200 piedi di profondità.

Data l'ora tarda non si è potuto sapere alcun particolare oltre al comunicato del Comando navale britannico. Il sottomarino britannico era partito lunedì scorso dall'isola di Wight per una esercitazione di immersione. Il sommergibile ha a bordo 75 uomini di equipaggio, tra ufficiali e marinai di cui 25 sono allievi della scuola per i sottomarini. L'equipaggio era stato imbarcato a bordo ieri l'altro dopo una vacanza di 14 giorni per le feste pasquali.

Il comunicato dell'Ammiraglia precisa che i contatti con il sommergibile sono stati ristabiliti poco prima delle ore 2 di questa notte. Il sommergibile si trova in immersione a circa 200 piedi di profondità.

Data l'ora tarda non si è potuto sapere alcun particolare oltre al comunicato del Comando navale britannico. Il sottomarino britannico era partito lunedì scorso dall'isola di Wight per una esercitazione di immersione. Il sommergibile ha a bordo 75 uomini di equipaggio, tra ufficiali e marinai di cui 25 sono allievi della scuola per i sottomarini. L'equipaggio era stato imbarcato a bordo ieri l'altro dopo una vacanza di 14 giorni per le feste pasquali.

Il comunicato dell'Ammiraglia precisa che i contatti con il sommergibile sono stati ristabiliti poco prima delle ore 2 di questa notte. Il sommergibile si trova in immersione a circa 200 piedi di profondità.

Il comunicato dell'Ammiraglia precisa che i contatti con il sommergibile sono stati ristabiliti poco prima delle ore 2 di questa notte. Il sommergibile si trova in immersione a circa 200 piedi di profondità.

Data l'ora tarda non si è potuto sapere alcun particolare oltre al comunicato del Comando navale britannico. Il sottomarino britannico era partito lunedì scorso dall'isola di Wight per una esercitazione di immersione. Il sommergibile ha a bordo 75 uomini di equipaggio, tra ufficiali e marinai di cui 25 sono allievi della scuola per i sottomarini. L'equipaggio era stato imbarcato a bordo ieri l'altro dopo una vacanza di 14 giorni per le feste pasquali.











**DOIT. P. FILOGRANA**  
SPECIALISTA  
**PELLE e VENEREE**  
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11  
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II  
Telefono 96336

1996 (1995), Sip 1079 (1084), V.  
zola 2135 (2120), Distiltl. Ital. 20.  
(2120), Eridania 11120 (11000).  
Anic 190.50 (191.50), Gas 211 (2120).  
(21.50), Bungo 4050 (4170), Petrol  
Ital. 990 (-), Pirelli e C. 5.95  
(970).

**TRIESTE**

Genari 6450 (6525), Assicurazioni  
e 825 (-), Ras 1940 (-), Tri  
covich 7370 (-), Crda 110 (-) (-).

**Valute libere:** Sterlina oro 8300  
9400, marenco 6450-6500, unitario  
1680-1690, dollaro 650-655, franco  
svizzero 151-153, franco francese  
170-172, scellino 23-23½, dina  
115-120, oro al mille 902.

pro Orfani dei marittimi.  
In memoria di Raimondo Malu  
da MariBisa Roby e Miky 500 p  
Unione italiana ciechi.  
In memoria dell'ing. Marco B  
nakoff da Luisa Feltrinelli Don  
2000 pro Ospedale infantile.  
In memoria di Anita Godina  
Gigliola e Romeo Pagani 1000 p  
Seminario.  
In memoria di Renato Masu

**POMPE**  
PER OGNI APPLICAZIONE  
ESCLUSIVITA' POMPE ROTOFONICHE  
**IMPIANTI IDRICI**  
Rappresentante per le regioni  
Ing. G. L. ROSSI, via Cattolico

**DOIT. P. FILOGRANA**  
SPECIALISTA  
**PELLE e VENEREE**  
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11  
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II  
Telefono 96336

1996 (1995), Sip 1079 (1084), V.  
zola 2135 (2120), Distiltl. Ital. 20.  
(2120), Eridania 11120 (11000).  
Anic 190.50 (191.50), Gas 211 (2120).  
(21.50), Bungo 4050 (4170), Petrol  
Ital. 990 (-), Pirelli e C. 5.95  
(970).

**TRIESTE**

Genari 6450 (6525), Assicurazioni  
e 825 (-), Ras 1940 (-), Tri-  
covich 7370 (-), Crda 110 (-) (-).

**Valute libere:** Sterlina oro 8300  
9400, marenco 6450-6500, unitario  
1680-1690, dollaro 650-655, franco  
svizzero 151-153, franco francese  
170-172, scellino 23-23½, dina-  
ro 115-120, oro al milite 902.

pro Orfani dei marittimi.  
In memoria di Raimondo Malu  
da MariBisa Roby e Miky 500 p  
Unione italiana ciechi.  
In memoria dell'ing. Marco B  
nakoff da Luisa Feltrinelli Don  
2000 pro Ospedale infantile.  
In memoria di Anita Godina  
Gigliola e Romeo Pagani 1000 p  
Seminario.  
In memoria di Renato Masu

**POMPE**  
PER OGNI APPLICAZIONE  
ESCLUSIVITA' POMPE ROTOFONICHE  
**IMPIANTI IDRICI**  
Rappresentante per le regioni  
Ing. G. L. ROSSI, via Cattolico

**DOIT. P. FILOGRANA**  
SPECIALISTA  
**PELLE e VENEREE**  
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11  
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II  
Telefono 96336







